Anno XX. — Martedì 8 Ottobre 1867 — N. 229

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 4 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto del 15 settembre, col quale il comizio agrario del circondario di Vercelli (Provincia di Novara) è legalmente costituito e riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Alcune disposizioni nel corpo delle Capitanerie di porto.

La notizia che con Decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data del 1 ottobre volgente il notaio Domenico Faga di Maglione venne sospeso dall' esercizio della carica, per avere abbandonata la residenza durante l'epidemia cholerosa.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Considerando essere stabilito di erogarsi la somma di L. 30,000 in acquisto di Stalloni nati ed allevati in Italia *che non siano di puro sangue Inglese.*

Considerando che le prossime Esposizioni ippiche possono offrire agio di conoscere i migliori cavalli intieri esistenti nelle diverse Provincie del Regno, ove gli allevatori sappiano che presentando i loro cavalli alle Esposizioni medesime questi saranno ammessi in un *Recinto Speciale*, ed un incaricato del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio potrà intavolare le opportune pratiche per farne l' acquisto pei depositi dello Stato.

Considerando che con questo mezzo si agevola allo Stato la maniera di fare l'acquisto di Stalloni italiani e si incoraggiano gli allevatori della specie equina.

Determina quanto segue

Art. 1. Saranno ammessi alle Esposizioni Ippiche che debbono aver luogo nei prossimi mesi di novembre e dicembre ancora i cavalli intieri dell'età dai 4 ai 7 anni inclusive, che per non avere i requisiti stabiliti dal Regolamento per essere ammessi alle Esposizioni Ippiche o per l' età, non possono figurare in alcuna delle Sezioni nelle quali le Esposizioni stesse si dividono.

Art. 2. Nei locali destinati per le Esposizioni anzidette si farà un *Recinto* per i cavalli intieri indicati nel precedente Articolo che dagli Allevatori venissero presentati per l' oggetto di farne la vendita allo Stato come *Riproduttori.*

Art. 3. I Rappresentanti del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nel Corpo dei Giurati di ciascuna Esposizione Ippica sono incaricati di esaminare i cavalli intieri che saranno presentati nel modo suespresso, ed informatisi del prezzo che i proprietari domanderanno dei cavalli stessi e di quant'altro occorra, faranno speciale rapporto al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per gli ulteriori provvedimenti a mente dell' articolo 5 del Reale Decreto 14 dicembre 1866 N. 3424.

I Signori Presidenti del Corpo dei Giurati per le Esposizioni Ippiche che saranno tenute nel corrente anno sono incaricati della esecuzione delle disposizioni del presente Decreto.

Firenze addì 26 settembre 1867.

Il Capo del servizio Ippico
A. G. Marsili

Il Ministro F. de Blasiis

— L' *Opinion National* riproduce la seguente lettera di Luigi Bonaparte, del 16 agosto 1849 mentre era presidente della Repubblica. Questa lettera oggi ha una grande importanza:

« *Eliseo nazionale, 16 agosto* 1849.

« *Mio caro Ney,*

« La Repubblica francese non mandò un'armata a Roma per soffocarvi la libertà italiana, ma, al contrario, per regolarla, preservandola contro i suoi propri eccessi, e per darle una solida base, riponendo sul trono pontificio un principe che, pel primo, erasi messo arditamente a capo di tutte le utili riforme.

« Mi fa pena l' apprendere che le benevoli intenzioni del Santo Padre, come la nostra propria azione, rimangano sterili, in presenza di passioni e di influenze ostili. Vorrebbesi dar quale base al reingresso del Papa la proscrizione e la tirannia.

« Dite da parte mia al generale Rostolan ch' egli non deve permettere che all' ombra del tricolore vessillo si commetta veruu atto che snaturar possa il carattere del nostro intervento.

« Io così riassumo il ristabilimento del potere temporale del Papa: Amnistia generale, secolarizzazione dell' amministrazione, Codice Napoleone, e governo liberale.

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

I.

Imprendendo a scrivere osservazioni sulla Legge 6 Decembre 1865 intorno all' ordinamento giudiziario non si creda che io abbia a dir cose nuove: chè oggi fia malagevole assai in materia di studi giuridici inventar dottrine o teorie che altri non avvertissero; e in ogni modo non sentirei aver lena a tanto. Io mi limito perciò a richiamare l' attenzione sopra alcuni principi generali che vengono sul labbro d' ogni uomo quasi tiranni della mente, e che in verità si abbellano di speciale importanza, perchè racchiudono interi sistemi. Cotali principi si manifestano nelle parole *responsabilità, semplicità, discentramento, economie*: e ragionando del tema che mi proposi, io sovente gl' invocherò, non perchè tutto debba concedersi alla necessità e alla forma, ma perchè a mio senno da quelle emanano altrettanti precetti della scienza e delle pratica di governo.

II.

Io parto da un' ordine d' idee più largo e più elevato di quello che si ebbe di mira nella Legge 6 Decembre 1865. Io veggo nel funzionario non solo un salariato del Governo, ma piuttosto il magistrato cui la società confidava dei poteri nell' unica vista di rafforzare e consolidare le instituzioni e di cooperare al benessere della universalità de' cittadini: nè veggo pure il magistrato quando tra le brighe private s' innalza banditore della civile ragione, o quando in mezzo a chi offese la pubblica o domestica tranquillità getta freddamente la spada della legge, ma eziandio allorchè raccolto nelle pareti dell' ufficio disimpegna altre funzioni d' indole puramente amministrativa. Io veggo sempre il magistrato che interpretando nella lettera e nello spirito la legislazione l' applica imparzialmente, ugualmente ai casi pratici, sostenendo l' interesse di quella società di cui egli è mandatario. Ma quel magistrato o sieda giudice o compia speciali funzioni non contenziose è legato dal dovere di operare pel bene comune. Egli dunque non può a sua norma prendere che la legge. Interpretarla e applicarla rimane al suo criterio, al suo buon senso, ai dettami della scienza della ragione e della civiltà. Nè basta che affermi d' avere ottemperato al volere di chi sorge sopra di lui per cagione di gerarchia: importa anzi tutto che agisca per impulso della legge. Chi falla ad arte o per insinuazione d' altri, che negligentemente incombe a sue funzioni, che si rende tardo o ingiusto nel disbrigo di quanto gli è demandato, che non osserva le norme che la legge determina, è responsabile egli soltanto: nè a discolpa gli vale aggiungere che tale fu il comando superiore, tale il disposto di regolamenti, o d' istruzioni, o di circolari. La responsabilità vuol' essere personale: sopra la legge niuno deve elevarsi — e com' è responsabile l' ultimo funzionario nella scala gerarchica delle proprie azioni, così il ministro sopporta il peso della responsabilità di tutto ch' emana da lui, e via via di direttori, capi di sezione ecc. Più grave è la colpa quanto più si ascende. La responsabilità per altro dev' essere dichiarata solennemente: nè una saggia amministrazione vuole fondarsi partendo dalla diffidenza. La fiducia invece ne costituisce il principale carattere.

(*continua*)

« Mi trovai personalmente ferito, leggendo il proclama dei tre cardinali, nel vedere che non siavi pur fatta menzione del nome della Francia, nè delle sofferenze dei nostri bravi soldati.

« Ogni insulto fatto alla nostra bandiera od al nostro uniforme mi va direttamente al cuore, e pregovi di far ben sapere che se la Francia non vende i propri servigi, esige almeno che le si sappia grado de' suoi sacrifizi e della sua abnegazione.

« Allorchè le nostre armate fecero il giro dell' Europa, esse lasciarono dovunque, quale traccia del loro passaggio, la distruzione degli abusi della feudalità, ed i germi della libertà. Non sarà mai detto che nel 1849 un'armata francese abbia potuto agire in altro senso, e condurre ad altri risultamenti.

« Dite al generale di ringraziare, in mio nome, l' armata della nobile sua condotta. Appresi con rammarico che, fisicamente ancora, ella non era trattata come doveva esserlo; nulla esser dee trascurato per istabilire convenientemente le nostre truppe.

« Ricevete, mio caro Ney, l' assicurazione della mia sincera amicizia.

« *Luigi Napoleone Bonaparte* ».

— Compulsando l' epistolario del primo Napoleone, la *Libertè* stimò caso di metterne in rilievo un brano, disseppellito con senso di opportunità meravigliosa. È un lampo di sapienza già vecchia proiettato a illuminare le menti non cieche sui fatti nuovi.

Eccolo:

Nel ventiduesimo volume della corrispondenza di Napoleone I, testè pubblicato a Parigi da Henri Plon, leggiamo il seguente giudizio che diede Napoleone I sul potere temporale del papa:

« Gli affari della religione furono troppo di sovente mescolati e sacrificati agli interessi di uno Stato di terz' ordine.

« Se metà dell' Europa si separò dalla Chiesa di Roma, vuolsi attribuirlo specialmente alla contraddizione che non cessò d' esistere tra le verità e i principii della religione, comuni a tutti, e le pretensioni e gli interessi che risguardano soltanto piccola parte d' Italia.

» Ho dunque posto fine a questo *scandalo* per sempre, unendo Roma all' impero. »

Perchè adunque la Francia e l' erede di Napoleone I hanno ora tanto interesse che questo *scandalo* si perpetui!

Quell' anno stesso (1811) Napoleone I, arringando i deputati del nuovo dipartimento di Lippe, così si espresse:

» La città di Munster appartenne ad un' autorità ecclesiastica. Deplorabile effetto della ignoranza e della superstizione! Voi eravate senza patria. »

Le conseguenze di queste due citazioni al lettore. (*G. di Torino*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L' *Italia* dice che la nota relativa alla questione romana ed alla convenzione di settembre è già pronta, e che sarà subito spedita agli agenti del governo italiano all' estero.

Così la questione romana, che si dibatteva fra l' Italia e la Francia, diverebbe questione europea. (*Pungolo*)

— Il turbine rivoluzionario si addensa grossissimo su Roma. Il moto insurrezionale che doveva scoppiare oggi, secondo le mie informazioni di ieri, è stato ritardato di pochi giorni, onde riunire tutti i mezzi d' offesa che debbono dare la vittoria al partito liberale. In questo momento gl' insorti dispongono di armi e di danaro di cui in sul principio difettavano enormemente. Queste sono notizie della massima esattezza.

Stamane giunse da Parigi un dispaccio al ministero tutto *color di rose*. Affermasi che il nostro governo abbia ora maggior libertà d' azione riguardo alla questione romana.

Questa sera ha luogo a Pitti il banchetto che S. M. offre ai principali rappresentanti del Congresso statistico. Gl' invitati furono limitati a 36.

I generali Lamarmora e Cialdini saranno presto richiamati ad un comando militare. (*Pungolo*)

— Il *Diritto* annunzia:

Una forte squadra di insorti si è mostrata sul territorio di Frosinone.

Essi procedono vincitori per riunirsi agli insorti della provincia di Viterbo. Questa squadra ha vinta e dispersa una forte colonna di papalini che era stata spedita per combatterla.

— Ieri, il *Corriere Italiano* reca:

Notizie recentissime di Roma recano che la polizia nella notte di ieri l' altro, in seguito a parecchie perquisizioni fatte in Trastevere, ha operato molti arresti.

Si dice che abbia scoperto anche un deposito d' armi, e specialmente di *revolver*;

Sono giunti a Roma due prelati francesi, si assicura con missione segreta per parte del governo imperiale. Essi ebbero già diversi colloqui col cardinale Antonelli e col Papa.

— Abbiamo da Viterbo che il governo pontificio ha spedito in quella provincia grosse somme di denaro per essere distribuite nelle campagne ai contadini allo scopo di assicurarsene la fedeltà.

— Le notizie che si hanno dell' insurrezione non sono sconfortanti. — Alcune bande presero forte posizione in luoghi montuosi e vi si mantengono ingrossandosi sempre più.

Il movimento quindi, anzichè essere cessato, sembra prenda maggiore consistenza sotto la direzione di diversi capi.

— La *Riforma* annunzia che Bagnorea fu abbandonata dai nostri, e rioccupata dagli zuavi.

— Togliamo le seguenti notizie dalla *Gazzetta d' Italia* di ieri:

Una corrispondenza romana dell' *Unità Cattolica* in data del 3 ottobre conferma le misure militari che abbiamo detto che erano state adottate dal Governo pontificio nella tema che l' insurrezione scoppiasse pure in Roma.

Secondo un corrispondente di Civitavecchia dello stesso giornale, la colonna degli insorti che occupava Acquapendente, sarebbe composta di molti emigrati romani e capitanata dall' emigrato Bousquet già capitano dei cacciatori del Tevere. Essa sarebbe stata battuta da truppa pontificia comandata dal colonnello Azzanesi, il quale ha il supremo comando militare del Viterbese. G' insorti in questa occasione avrebbero lasciato in mano dei soldati papalini 21 di loro.

— A detta del corrispondente dell'*Italia* di Napoli, dal palazzo Farnese si sarebbe portato via tutto e non vi resterebbero che vecchie suppellettili. Gli oggetti di valore sarebbero stati nascosti presso alcuni privati di fede provata.

Anche al Vaticano si sarebbero prese a questo riguardo alcune disposizioni, inviando a Civitavecchia molte casse contenenti oggetti e carte di valore.

— Il *Pungolo* di Napoli ha in data del 4 quanto segue:

Le bande principali degli insorti, egregiamente comandate, sono in numero di tre e rappresentano un effettivo di oltre 3500 uomini.

La provincia di Viterbo — checchè se ne dica — è tutta insorta ed ha costretto la maggior parte delle truppe pontifici ad eseguire un movimento di concentrazione verso Viterbo stessa e verso Roma.

Due considerevoli bande — con un effettivo di circa 1500 uomini cadauna — la percorrono in tutti i sensi — e mentre da un lato una si accosta a Viterbo sulla linea di Montefiascone, l'altra mira a Toscanella, per gettarsi probabilmente sulla catena dei monti del Cimino.

La terza banda, apparsa finora, forte di 500 uomini, è fra Alatri e Rio Freddo, all'estremo confine della provincia di Frosinone — ed è pronta quando ne sorga l' opportunità, ad operare il suo concentramento pure dal lato di Roma, dirigendosi sopra Tivoli.

— Il *Corriere Italiano* assicura che le intenzioni del Governo francese riguardo alla questione romana si sono essenzialmente modificate a nostro favore in questi ultimi giorni sì che non tarderanno a vedersi gli effetti dell' intelligenza dei due Governi.

A queste informazioni che crediamo esatte noi dobbiamo aggiungere che il Governo francese ha modificato le sue opinioni dal momento che ha toccato con mano che il Governo del re poteva dominare il movimento.

Noi fummo sempre persuasi che la questione romana non si potesse risolvere con una guerra alla Francia. Il principio cavouriano che a Roma si può andare soltanto d' accordo col Governo francese sta per ottenere un nuovo trionfo. I rivoluzionari abbandonati a sè stessi sarebbero battuti: ma l' Italia non può più permettere che la questione romana sia rimandata alle calende greche per un insuccesso degli insorti. La Francia deve esser convinta che al punto in cui sono le cose l' Italia lungi di tornare indietro deve anzi procedere innanzi. E noi crediamo che sia appunto per concretare una tale politica che il commendatore Nigra ha dovuto recarsi a Biarritz.

Se, come abbiamo motivo di credere, queste nostre opinioni prevarranno, non saremo maravigliati se avrà luogo una profonda modificazione nella politica del Governo italiano, il quale ha il dovere di non cedere ad alcuno l' iniziativa del movimento nazionale.

Crediamo che quanto prima sarà formato un campo di osservazione sul confine del territorio pontificio.

— Circolano con qualche insistenza voci dispiacevoli sullo stato sanitario dell' imperatore Napoleone a Biarritz.

— Da una nostra lettera di Roma del 3 corr. e nella quale si rimbecca egregiamente *l' Osservatore Romano*, togliamo oggi quanto segue:

« Roma è tranquilla, ma non è tranquilla la polizia di Sua Santità.

« L' intimazione (per parlare di una sola, ma sono state già molte) data ieri al signor Ottolini di Mantova perchè entro 48 ore lasci questa città e il territorio pontificio, — le perquisizioni minutissime ad ogni anche piccolissimo bagaglio che giunge colla ferrovia dalla Toscana — la ricerca affannosa di qualche individuo di cui sospetta la presenza in Roma, sono indizi ben contrari a quella fiducia della quale imprudentemente fa pompa l' *inquieto Osservatore Romano*.

« Roma è tranquilla: ma chi assicura *l' Osservatore Romano* che essa lo sarà domani e prima forse che questa lettera giunga alla sua destinazione?

« Persona giunta ieri sera da Viterbo mi assicura che in quella città tutto era quieto e che dai buoni si compiangevano quei generosi giovani che *per onor di firma* si lasciarono condurre ad un tentativo omai fallito.

« I garibaldini erano divisi in 3 squadre nel totale di 600 uomini: occupavano tre discrete posizioni. Una di queste squadre era comandata dall'onorevole deputato A...

« Ai confini abruzzesi e Terra di Lavoro nessuna notizia. »

Ieri parlavasi a Roma della morte di un colonnello papalino avvenuta a Viterbo. Alcuni credono sia stato ucciso.

NAPOLI — E nel *Pungolo* di Napoli: Abbiamo dai confini verso Narni e Correse che la commozione fra le popolazioni e le nostre truppe stesse è al colmo. Sembra che ordini sieno a queste stati impartiti di tenersi pronte a marciare in avanti.

Il nome di Roma echeggia dovunque

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Siecle* ha un articolo intitolato: *La defunta Convenzione* in cui si dice fra le altre cose:

« Oggi chiuder gli occhi è impossibile; bisogna ben vedere la verità, di buono o mal grado; bisogna prendere un partito decisivo. L'Italia non può vivere nella falsa posizione cha noi le abbiamo creata: Vittorio Emanuele non può sbarrare perpetuamente la via al movimento nazionale senza compromettere la salute stessa della sua dinastia. Questo re popolare più di tutti, noi finiremmo per renderlo impopolare imponendogli un ufficio da sbirro suo malgrado.

Bisogna a ogni costo uscire da questa via di cui la Convenzione del 15 settembre murava l'uscita. Bisogna optare tra l'amicizia leale degli italiani e l'inimicizia melata del sacro colegio.

La Convenzione del 15 settembre non era che un atto dilatorio per il governo francese che aggiornava la scadenza e domandava di riflettere ancora.

Ora bisogna agire: il nodo gordiano è là; bisogna tagliarlo o scioglierlo. Mostrando sotto questa nuova luce la situazione, gli ultimi avvenimenti di cui l'Italia fu il teatro hanno fatto un passo immenso alla questione e l'affare di Sinalunga sarà così stato a dispetto degli schernitori, ciò che si può chiamre un aborto fecondo. »

AUSTRIA — Per seguire la regina di Spagna anche l'imperatore d'Austria pensa a ritornare al clericalismo, giacchè pare che non voglia più sentir parlare della revisione del concordato. Probabilmente è questo uno degli effetti dell'abboccamento di Strasburgo con S. M. il canonico di S. Giovanni Laterano. (*Cavour*)

CRONACA LOCALE

— Domenica 6 ottobre corrente è avvenuta la 48ª Estrazione mensile del Prestito Sterile della Società Operaja. — Le Azioni estratte portano i numeri:

121 - 233 - 274 - 286

Varietà

Un uffiziale austriaco e Garibaldi. — Da una lettera della *Gazzetta del popolo* di Firenze, togliamo il seguente brano:

Ne sapemmo anche un'altra. Quando, pel trattato di pace i Garibaldini dovettero sgombrare le Provincie occupate e conquistate a palmo a palmo con tanto sangue, un battaglione di Austriaci, mentre le camice rosse uscivano da una parte del paese, entrava dalla parte opposta. E appena giunti al quartiere, il maggiore del battaglione, conte Grunne andò difilato alla casa di un signore, e con maniere di gentiluomo lo pregò di fargli visitare le stanze occupate dal generale Garibaldi e da' suoi. Cosa strana! conosceva tutti i capi per nome, e domandava egli stesso: « Dove dormiva Cairoli? e la stanza di Fabrizi qual'è? E Menotti, e Ricciotti dove stavano? » Dopo che il padrone gli ebbe fatto vedere ogni cosa, il maggiore Grunne lo interpellò così: « Ed è vero, come ho sentito dire, che i vostri due bambini hanno anch'essi la camicia rossa? » — « È verissimo? » — rispose il padrone di casa guardando fisso l'Austriaco. — « E perciò? » — « Li vorrei vedere vestiti se non vi dispiace » rispose semplicemente il maggiore. « Ben volentieri! » e dopo dieci minuti i due bamboletti comparivano nella stanza, con la camicia rossa, e col berrettino alla militare in capo. Visto il maggiore austriaco, senza scomporsi portarono la mano destra aperta al berretto, e salutarono militarmante. « Bravi! bravissimi! » gridò il maggiore, e presili in collo un dopo l'altro li baciò, poi chiese scusa al padrone dell'incomodo che gli aveva dato, e raggiunse il suo battaglione.

Cotesto conte Grunne deve essere certamente un valoroso soldato.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

9 *Ottobre* 11. ore 50. m 45. s

Osservazioni Meteorologiche

7 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 91	mm 762, 84	mm 760, 94	mm 759, 13
Termometro centesimale	+ 10°, 7	+ 11°, 8	+ 17°, 4	+ 12°, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 40	mm 6, 47	mm 5, 48	mm 6, 47
Umidità relativa	66°, 3	51°, 9	35°, 0	68° 4
Direzione del vento	NE	SE	SE	SE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 4°, 8		+ 18°, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono	5. 5		8, 0	

NOTIZIE ULTIME

— Togliamo dalla *Riforma*:

« Riceviamo il seguente proclama che colla massima soddisfazione pubblichiamo:

Agli Italiani!

Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d'Italia e Roma. Quel sangue impone agl'italiani indiscutibili doveri.

Interpretando la coscienza nazionale e secondando l'invito del generale Garibaldi i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato Centrale di Soccorso.

G. Pallavicino — F. Crispi — B. Cairoli — L. La Porta — A. Oliva — F. De Boni — L. Miceli.

— Anche a Ferrara s'è costituito all'istesso fine un comitato.

Nella Residenza della *Gazzetta* si ricevono le offerte. Il patriottismo de' nostri concittadini ci assicura che numerosi concorreranno alla lodevolissima impresa.

— Riceviamo da Roma:

Polizia rabbiosa e frementе: spazza la città dei forestieri con biglietti d'arresto e di sfratto immediato. Popolazione commossa.

Il nemico si concentra a Viterbo. Anche dalla parte di Frosinone compaiono nuove guerriglie bene agguerrite. Altre bande occupano i boschi sopra Montefiascone. Settecento armati tengono la linea dell'Appennino fino al confine presso Orvieto.

— Vicino a Coreose ebbe luogo uno scontro tra zuavi e una guerriglia d'insorti: gli zuavi ebbero la peggio, e chiesero rinforzi a Roma. Erano guidati dal colonnello Charette in persona, e il generale Zappi assisteva al fatto e alla sconfitta. Il generale Zappi è quello stesso che diceva voler domare i romani col frustino.

Attendiamo ulteriori notizie.

Ordine del giorno per le truppe pontificie 30 settembre.

Ai primi 15 colpi di cannone tirati dal Castel sant'Angelo, le truppe si riuniranno specialmente al Pincio, Campidoglio, Gianicolo, san Pietro in Montorio, Piazza del Popolo, Piazza Colonna.

Le truppe sono consegnate in quartiere.

Sono aumentati di numero e di forza tutti i posti di guardia. »

(*Riforma*)

— Il *Diritto* annunzia:

Nerola, 5 ottobre.

È un'ora di notte. Ripetuti colpi di cannoni si sentono dalla parte di Roma. I volontari si avanzano da tutte le parti, e i pontifici sguerniscono le provincie e si concentrano nella città contrastata. È imminente un qualche fatto decisivo.

Nerola è un paese della Comarca sul confine della provincia di Rieti a circa 40 chil. da Roma.

— Si legge nell'*Italie*:

Apprendiamo che molti emigrati si dirigono verso la frontiera pontificia per recarsi ad ingrossare le file degli insorti.

— L'*Italie* ha da fonte sicura che una forte schiera d'insorti è già nei dintorni di Roma.

— La notizia data alla *Stampa libera* di Vienna, notizia riassunta in un dispaccio telegrafico che si leggerà più sotto, che sia intervenuto accordo tra il re Vittorio Emanuele e l'imperatore dei Francesi per l'annessione all'Italia di tutto il territorio del patrimonio di S. Pietro eccetto Roma, finchè Pio IX vive, la giudichiamo ipocrita.

Ove avesse un fondamento di verità, non esisteremmo a respingere ad oltranza quel modo imperfettissimo di soluzione, che non risolverebbe niente, e terrebbe sempre il paese in quello stato d'incertezza e d'incompletamento ch'è la causa prima di tutti i guai materiali e morali che ancora l'affliggono.

Qui è proprio il caso di gridare: o TUTTO, o NIENTE! (*G. di Torino*)

— Togliamo dalla *Gazz. del Popolo*:

Ore 10 pom.

In vista di certe eventualità e di certe complicanze che potrebbero nascere se l'insurrezione nelle provincie soggette al Papa si distendesse, sappiamo che per accordi combinati è imminente l'ingresso nello Stato pontificio dell'esercito italiano.

— La nuova fase della questione romana è certo dovuta a questa considerazione che leggiamo nella *Gazz. d'Italia*:

« L'idea che pel partito garibaldino s'incarnerebbe a Roma in un giorno di successo sarebbe quell'idea che trova ripugnanza nella maggioranza delle popolazioni d'Italia e di Francia: laonde il trionfo di quell'idea avrebbe fatalmente

un contraccolpo così grave da compromettere le sorti della monarchia in Italia e dell'impero in Francia. »

Telegrafia Privata

Vienna 5. — L'imperatrice essendo indisposta non accompagnerà l'imperatore a Parigi.

Vienna 6. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia avvenuto un accordo fra l'imperatore Napoleone ed il re Vittorio Emanuele, secondo il quale l'Italia avrebbe diritto ad occupare militarmente il territorio pontificio, eccettuata la città di Roma. Questa restrizione sarebbe valevole soltanto durante la vita dell'attuale papa.

Firenze 7. — *Madrid* 6. — Il ministro di Stato diresse ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare nella quale si congratula per la pronta repressione dell'insurrezione; accenna ai principii pericolosi sostenuti dagl'insorti, dice che il movimento era grande e terribile, ma fu represso dalla fedeltà dell'esercito, dall'attitudine delle popolazioni e dalla clemenza della regina.

La circolare termina dicendo che la stampa estera fomentò la rivoluzione ed ora altera i fatti per giustificarla; invita i rappresentanti a far conoscere la verità.

Parigi 6. — Iersera è morto improvvisamente l'ex-ministro Fould.

Vienna 6. — È smentita la voce di una crisi ministeriale.

Londra 6. — La *Sunday Gazette* dice che Derby uscirà dal gabinetto nella prossima primavera e sarà rimpiazzato dal duca di Richmond.

L'Observer smentisce la nomina di Paget all'ambasciata di Washington.

Berlino 6. — Le LL. MM. partiranno il 10 da Weimar per Baden.

Augusta 6. — Una riunione di mille membri del partito progressista, aderendo ad unanimità alle deliberazioni del *meeting* di Stuttard, votò con entusiasmo la proposta in favore dell'unità tedesca e per una energica repulsione d'ogni intervento straniero.

Firenze 7. — L'*Opinione* smentisce l'asserzione di alcuni giornali italiani e francesi, che la Legazione degli Stati Uniti abbia protestato contro l'arresto del gen. Garibaldi, come cittadino americano. Dichiara che la Legazione, per secondare il desiderio di alcuni amici del gen. Garibaldi, fece soltanto al presidente del Consiglio premure officiose per migliorare le condizioni del generale nella fortezza di Alessandria, premure su le quali non insistette, perchè inutili, avendo saputo che Garibaldi, non solo era trattato con tutti i riguardi, ma trovavasi già in viaggio per Caprera.

Confermasi che gli zuavi ricuperarono Bagnorea.

Cairo 7. — Ieri sono arrivate le truppe egiziane che erano in Candia.

Milano 7. — Un articolo della *Perseveranza* dice che il Governo pontificio è incapace moralmente e militarmente di reprimere l'insurrezione; se la reprimesse ora divamperebbe nuovamente.

Interessa alla causa dell'ordine e del progresso, all'Italia ed all'Europa che il Governo italiano arrivi alle porte di Roma prima dei volontari e degli insorti.

AVVISO 3ª

La Congregazione Consorziale del II.° Circondario reca a notizia di tutti i Possidenti che in data del 10 Settembre p. p. inviò istanza ai due Ministeri delle Finanze e dei Lavori Pubblici, per essere autorizzata a costruire sette chiaviche di derivazione in beneficio del Polesine S. Giorgio, cinque nell'argine destro del Volano, e due nell'argine sinistro del Primaro.

Copie autentiche della suddetta istanza per ordine superiore si troveranno affisse e pubblicate, insieme ad analoga notificazione, per lo spazio di quindici giorni, cominciando dal 7 corrente Ottobre, nei Comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta, Ostellato, Massafiscaglia, Codigoro, Migliaro, Mesola, Poggio Renatico, e Copparo, a comodo di chiunque possa aver interesse di esaminarle.

Ferrara 5 Ottobre 1867.

Il Presidente
ANDREA Cav. CASAZZA

REGNANDO S. M. VITTORIO EMANUELE II. RE D'ITALIA

Provincia di Ferrara — *Comune di Pieve*

Commissione Amministrativa dell'Opera Pia Galuppi

AVVISO D'ASTA

Rimasto deserto l'incanto tenuto nel giorno d'oggi Lunedì 30 Settembre, si reca a pubblica notizia che avanti l'Amministrazione suddetta con le formole prescritte dal Regolamento 13 Decembre 1863 modificato con R. Decreto 25 Decembre 1866, alle ore 11 meridiane nel giorno di Lunedì 14 Ottobre prossimo venturo nella Casa e Studio del sig. Avv. Antonio Passega di Ferrara, in Via Corso Vittorio Emanuele al Civico N. 683., si procederà al secondo esperimento d'incanto per la vendita delle Case a piedi descritte di proprietà del Pio Stabilimento mentovato.

L'Asta si aprirà sopra sette Lotti distinti, e le singole aggiudicazioni seguiranno all'estinzione delle Candele a favore dei migliori offerenti, salvo un ultimo esperimento per la miglioria della vigesima sul prezzo di aggiudicazione.

Per essere ammessi all'Asta si dovrà depositare la somma del decimo sul prezzo di ciascun Lotto a garantia delle spese.

Gli obblighi relativi alle vendite risultano da apposito Capitolato, che sarà ostensibile a chiunque nello Studio del Sig. Avv: Passega suddetto.

I diritti degli Atti concernenti l'appalto, quelli di stipulazione, delle loro copie, e la tassa di registro sono a carico degli aggiudicatari.

Pieve, dalla Residenza della Commissione Amministrativa, addì 30 Settembre 1867.

Il R. Sindaco Presidente
GAETANO BASSI.

Numero del Lotto	Numero Civico della Casa	UBICAZIONE	Prezzo prestabilito per l'incanto		Deposito	
1	2945 — 2912	Ferrara Corso Porta Reno	L. 7,516	46	L. 731	64
2	2953	Idem	» 5,635	03	» 563	50
3	2954 — 2955	Idem	» 25,805	58	» 2,580	55
4	2954	Idem	» 1, 00	—	» 100	—
5	2938	Idem	» 19,059	91	» 1,905	90
6	—	Ponte Lagoscuro	» 1,194	35	» 119	43
7	—	Idem	» 6,547	39	» 654	73

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*